



P R I M A D E L L E T E R M E

LA DOMUS DOVE GLI DEI VIVEVANO ASSIEME

Roma 23 giugno 2022

PRIMA DELLE TERME UNA *DOMUS* PIENA DI SEGRETI



COMUNICATO STAMPA

Roma, 23 giugno 2022

Le Terme di Caracalla ampliano il loro percorso di visita, grazie all'impegno e al lavoro della Soprintendenza Speciale di Roma, che riapre l'ambiente di una *domus* di età adrianea proponendo una importante novità.

«Gli affreschi che oggi tornano visibili appartenevano a un edificio situato in un quartiere che agli inizi del III secolo venne distrutto per far spazio alle Terme di Caracalla - dichiara Daniela Porro, Soprintendente Speciale di Roma -. In questo modo i visitatori, oltre alla bellezza e all'interesse di queste pitture, potranno cogliere un pezzo di storia e le trasformazioni della città antica. Presentiamo anche una anteprima: una piccola parte del prezioso soffitto di un ambiente mai esposto prima e che presto sarà aperto al pubblico. Un ulteriore tassello che va ad arricchire lo spazio delle Terme di Caracalla, fiore all'occhiello di questa Soprintendenza e della città».

Nel grande ambiente affrescato i visitatori potranno ammirare due decorazioni sovrapposte: la prima, tipica dell'età adrianea, riproduce prospettive architettoniche popolate da figure umane, statue, felini rampanti; posteriore di una cinquantina di anni, la seconda presenta figure di divinità del pantheon greco-romano ed egizio.

«La presenza in uno stesso ambiente di Giove, Giunone e Minerva assieme ad Anubi, Iside e probabilmente Serapide - spiega Mirella Serlorenzi direttore delle Terme di Caracalla - è il segno di quel sincretismo religioso tipico dell'antica Roma fin dalla sua fondazione. Ma gli ambienti che ora apriamo sono di grande interesse anche perché mostrano a distanza di pochi metri il microcosmo di una abitazione privata e il macrocosmo di un grande impianto imperiale, le Terme di Caracalla. Un confronto pieno di suggestioni che ci spinge a presentare una piccola anticipazione del soffitto di un secondo ambiente della *domus*, il Triclinio ora oggetto di studi e ricerche per il suo restauro complessivo».

Le pitture oggi esposte provengono da una *domus* scoperta nell'Ottocento a pochi metri dalla palestra orientale delle Terme e riportata alla luce negli anni '70 del secolo scorso, quando gli affreschi vennero distaccati per la loro conservazione. La articolazione dell'edificio, assieme alla cronologia e alla tipologia delle pitture e dei soggetti rappresentati sono un unicum nel panorama storico artistico di Roma.

PRIMA DELLE TERME
LA *DOMUS* DOVE GLI DEI VIVEVANO ASSIEME

Colophon

SOPRINTENDENZA SPECIALE DI ROMA

Daniela Porro
Soprintendente Speciale
Mirella Serlorenzi
Direttore delle Terme di Caracalla
Maurizio Pinotti
responsabile tecnico delle Terme di Caracalla
Alba Casaramona, Barbara Ciarrocchi
collaborazione scientifica
Leandro Lentini
collaborazione tecnica
Fabio Caricchia
fotografie

CONTRIBUTI

Collaborazione scientifica
Silvia Fortunati, archeologa
Restauro
Carlo Chinellato e Paola Dalprà
Pannelli didattici e segnaletici
Electa
Federico Marri, coordinamento
Romina Ragno, grafica
SpSystema e GraficalInternazionale, stampa

Si ringraziano
Parco del Colosseo
British School at Rome



Ufficio Stampa Soprintendenza Speciale di Roma
Luca Del Fra
Valentina Catalucci

LA *DOMUS* DOVE GLI DEI VIVEVANO ASSIEME



STORIA DI UN RITROVAMENTO

La stanza affrescata che torna a essere visitabile dopo circa 30 anni apparteneva a una lussuosa *domus* di età adrianea che, per fare spazio al poderoso terrazzamento di fondazione del grande complesso delle Terme di Caracalla, nel 206 dopo Cristo venne parzialmente distrutta e ricoperta di terra assieme all'intero quartiere adiacente a Porta Capena.

Scoperto durante gli scavi condotti tra il 1858 e il 1869 dall'ispettore onorario dei Monumenti Antichi Giovan Battista Guidi sul lato Sud-Est dell'impianto termale, l'edificio nonostante le spoliazioni di età antica conservava l'apparato decorativo pittorico e a mosaico di cui una parte in *opus sectile*.

Nuovamente ricoperta, la costruzione a partire dal 1970 è stata oggetto di nuove indagini durate cinque anni, quando la Soprintendenza ha staccato e messo in sicurezza alcuni affreschi appartenenti a due ambienti, tra cui quelli oggi nuovamente esposti.

DOMUS O INSULA

Grazie agli scavi degli anni '70 del secolo scorso si è anche potuto stabilire che il complesso si sviluppava almeno su due piani, aveva subito ristrutturazioni, ampliamenti con cambi di destinazione d'uso e rifacimenti delle decorazioni.

Inoltre la scoperta di una bottega accanto al vestibolo, di una scala indipendente che dall'esterno portava ai piani superiori e lo sviluppo dell'edificio sul lato meridionale, hanno fatto ipotizzare che la costruzione fosse stata trasformata dalle ristrutturazioni in una *insula* con appartamenti ai piani superiori di classe medio-alta e una *domus* signorile al pianoterra e primo piano, che si presentava con un cortile porticato e ambienti disposti su tre lati, tra cui un triclinio e dei servizi, che si aprivano verso un ambulacro.

La maggior parte degli ambienti era riccamente decorata ad affresco con una grande varietà di soggetti e temi. Le pareti erano generalmente scandite in riquadri architettonici con figure umane, oggetti isolati, pannelli con piccole scene paesaggistiche, secondo uno stile diffuso a partire dalla metà del II secolo dopo Cristo. L'apparato decorativo suggerisce che i proprietari dell'edificio appartenessero a una classe molto alta.

L'edificio costituisce una delle rare testimonianze a Roma di questa tipologia abitativa - *domus* signorile e appartamenti ai piani superiori di classe medio-alta, oltre a essere una preziosa testimonianza della topografia dell'area prima della costruzione delle Terme di Caracalla.

GLI AFFRESCHI

Nel 1975 la Soprintendenza ai fini della loro conservazione ha compiuto il distacco della decorazione pittorica da alcuni ambienti della *domus*. Gli affreschi che tornano visitabili appartengono a due stanze: la prima dedicata al culto è la meglio conservata, l'altra è un triclinio il cui soffitto è stato rinvenuto in crollo.

Inizialmente definito un larario, il primo ambiente a una attenta interpretazione delle pitture appare un luogo di una devozione con culti romani e di origine orientale. Sulle pareti e sulla volta, infatti, sono presenti una sopra l'altra due decorazioni pittoriche. La più antica risalente all'età adrianea (134-138 dopo Cristo) riproduce prospettive architettoniche popolate da figure umane, statue, felini rampanti e simboli dionisiaci non pertinenti a un luogo di devozione.

Al di sopra della precedente una nuova decorazione, dipinta nei decenni finali del II secolo dopo Cristo, conserva invece le tracce di figure antropomorfe a grandezza naturale, identificabili con divinità appartenenti a religioni diverse.

Oltre alla triade capitolina -Giove, Giunone e Minerva-, si distinguono le sagome di Anubi, divinità infera dalla testa di cane, e di Iside-Demetra, con fiore di loto e piume sul capo, mentre appena visibile è il suo sposo Serapide.

La compresenza di divinità di due diversi pantheon, quello greco-romano e quello egizio, è espressione del sincretismo religioso che aveva caratterizzato Roma fin dalle sue origini e che in quei decenni si andava sempre più affermando nella capitale dell'impero, come dimostra anche il grande mitreo costruito all'interno delle stesse Terme di Caracalla. Contemporaneamente alla seconda decorazione venne realizzato su una parete un piccolo podio che probabilmente valse a questo ambiente il nome di larario.

Torna a essere visibile un ambiente doppiamente prezioso: perché caratterizzato da due fasi decorative di un periodo, l'età adrianeo-antonina, di cui non si hanno moltissime testimonianze a Roma, e avvolto nel mistero del culto che si praticava al suo interno.

Oltre alla ricostruzione con gli affreschi nuovamente restaurati di questa stanza, viene esposto per la prima volta lo spiccato della volta affrescata del triclinio. È una anticipazione del soffitto di questo ambiente dedicato alla convivialità che è stato rinvenuto in centinaia di pezzi negli scavi degli anni '70 del secolo scorso e ora è oggetto di studio, di una ricostruzione e di un restauro, per essere aperto al pubblico.

CARACALLA

STORIA E NUMERI



LA STORIA

Lo schema planimetrico del complesso è quello delle "grandi terme imperiali": non solo edificio per il bagno ma anche luogo per il passeggio, lo studio, lo sport e la cura del corpo. Il blocco centrale, quello destinato propriamente alle terme, è disposto su un unico asse lungo il quale si aprono in sequenza *caldarium*, *tepidarium*, *frigidarium* e *natatio* (quest'ultima dalle dimensioni di una piscina olimpionica); ai lati, disposti simmetricamente e raddoppiati, le due palestre e gli spogliatoi.

Erano invece collocate nel recinto che circonda l'area centrale le cisterne e le due biblioteche simmetriche, a sud, due grandi esedre racchiudenti ambienti caldi e di ritrovo, a ovest e a est, gli accessi principali e le *tabernae* inserite nello spazio perimetrale, a nord. I sotterranei erano il fulcro della vita del complesso, il luogo in cui lavoravano centinaia di schiavi e di operai specializzati a far funzionare l'ingegnosa macchina tecnologica delle terme.

Conservati per circa due chilometri, i sotterranei erano un dedalo di grandi gallerie carrozzabili (6 metri di altezza per 6 di larghezza all'incirca), dove si trovavano tutti i depositi di legname, un mulino, il mitreo, l'impianto di riscaldamento (i forni e le caldaie) ma anche quello idrico, una fitta rete di piccoli cunicoli che serviva per la posa delle tubazioni in piombo e per la gestione dell'adduzione e della distribuzione dell'acqua.

Le gallerie più grandi, quelle del riscaldamento, correvano sotto quasi tutto l'edificio ed erano illuminate da lucernai, che permettevano anche la circolazione d'aria per impedire che il legname lì conservato marcisse. Le loro grandi dimensioni erano legate alla necessità che vi transitassero i carri carichi di legna trainati da cavalli.

I NUMERI

- **216 d.C. inaugurate** da Marco Aurelio Antonino Bassiano detto Caracalla, figlio di Settimio Severo.
- **235 d.C.** anno in cui furono probabilmente **ultimate**. Eliogabalo e Severo Alessandro, infatti, completarono le Terme con porticati e alcune decorazioni. Costantino modificò il *caldarium* con l'inserimento di un'abside. Lo attesta un'iscrizione tuttora conservata nei sotterranei.
- **37 metri di altezza** in numerosi punti.
- **337 x 328 metri** circa la **superficie** delle Terme alimentate da una derivazione – fatta costruire da Caracalla nel 212 d.C. – dell'acqua Marcia, arricchita dalla captazione di nuove sorgenti, e che prese il nome di acqua Nova Antoniniana.
- **5 livelli**: 2 piani in alzato e 3 in sotterraneo.
- **18 cisterne** fornivano tutte le utenze dell'edificio, vasche e fontane.
- **50 forni** consumavano 10 tonnellate al giorno di legname per il riscaldamento e la cottura del pane.
- **9000 operai** al giorno per **5 anni** circa: la forza lavoro per la costruzione dell'edificio.
- **9 milioni di laterizi** usati per la costruzione.
- **252 colonne**: il numero stimato, di cui 16 alte più di 12 metri.
- **156 nicchie** per statue.
- **6000/8000 frequentatori** al giorno.
- **537 d.C.** dopo l'assedio di Vitige, re dei Goti, le Terme furono **abbandonate** per il taglio degli acquedotti.
- **XII secolo**: già da questo periodo le Terme furono cava di materiali per la decorazione di chiese e palazzi.
- **XVI secolo**: sotto papa Paolo III Farnese, nel **1545-1547**, avvenne la **spoliazione delle sculture** che finirono a decorare il suo nuovo palazzo. Un esempio per tutti il Toro Farnese, oggi al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Nel tempo l'area fu sicuramente adibita a vigne e orti.
- **1824: cominciano gli scavi sistematici** che continuano per tutto il secolo, fino ai primi del Novecento quando, indagato il corpo centrale,

si passò all'esplorazione del corpo perimetrale e di parte dei sotterranei.

- **1993: ultima stagione lirica estiva** all'interno del *caldarium*, dopo un'occupazione risalente al 1938. Nel 2001 riprende la stagione estiva dell'Opera, con un palcoscenico rimovibile.
 - **1996: ultimo ritrovamento** di statuaria. Una statua acefala di Artemide.
 - **2012: le Terme di Caracalla si aprono all'arte contemporanea**. Michelangelo Pistoletto esegue e dona alla Soprintendenza il Terzo paradiso con reperti delle Terme stesse.
 - **2016**: Pistoletto realizza **La mela reintegrata**, in marmo di Carrara, collocata in esposizione permanente al centro dell'antico posto di guardia per il custode-controllore del traffico di carri, legname e uomini impegnati a mandare avanti la complessa macchina delle Terme.
 - **2017: prima mostra di arte contemporanea**: il 19 ottobre inaugurazione di **Molti**, una mostra di **Antonio Biasiucci** curata da Ludovico Pratesi nella suggestiva cornice dei sotterranei della Terme.
- Caracalla IV dimensione**: il 24 dicembre iniziano le visite guidate con visore, le Terme di Caracalla sono il primo grande sito archeologico coperto nel suo intero percorso con la realtà immersiva in 3D.
- **2018**: il 13 giugno si inaugura **Mauro Staccioli. Sensibile ambientale**, la prima grande retrospettiva sullo scultore toscano scomparso il 1° gennaio 2018.
- Il 23 ottobre si inaugura **Omnia Flumina Romam Ducunt**, mostra di architetture sonore di **Alvin Curran**.
- **2019**: restauro di un nuovo settore dei sotterranei, inaugurato il 18 giugno con la mostra di Fabrizio Plessi **Il segreto del tempo**.
 - **2022**: il 7 giugno si inaugura l'intervento **Idee di pietra. Giuseppe Penone a Caracalla**. Il 23 giugno tornano visitabili dopo oltre 20 anni le **pitture di una lussuosa domus** di età adrianea, parzialmente distrutta per dare spazio al terrazzamento delle terme.